

5 Domenica di Quaresima -B



Antifona d'Ingresso

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio...

Oppure:

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Ger 31, 31-34

Dal libro del profeta Geremia.

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo

Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Seconda Lettura

Eb 5, 7-9

Dalla lettera agli Ebrei.

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Se uno mi vuol servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, la sarà anche il mio servitore.

Gloria e lode a te, o Cristo.

Vangelo

Gv 12, 20-23

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Sulle Offerte

Dio onnipotente esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

In verità io vi dico: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Orazione sul popolo

Benedici, o Signore, il tuo popolo,
che attende il dono della tua misericordia,
e porta a compimento i desideri
che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore.

L'ora della gloria



Con questa quinta domenica di quaresima siamo ormai giunti al momento del compimento dell'amore di Gesù, della sua vita insieme agli uomini.

Gesù ci parlerà ancora per farci entrare il più possibile in quell'amore che ha voluto donarci, mostrarci, insegnarci....

Le ultime parole che un uomo pronuncia prima della morte sono sempre una sorta di "testamento". Così è stato anche per San Francesco e Santa Chiara, che alla fine della loro vita hanno lasciato parole importanti, profonde e di vita vissuta ai loro fratelli e alle loro sorelle, perché potessero continuare a vivere l'avventura della sequela del Cristo Povero e Crocifisso, sulle orme di ciò che lo Spirito aveva loro suggerito.

E così fa Gesù in questo ultimo tratto di strada prima di arrivare al dono totale della sua vita.

Ci mostra il modo di amare con la lavanda dei piedi (Gv 13, 1-ss); ci lascia il grande comandamento, quello dell'amore reciproco: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, amatevi anche voi". (Gv 13,34).

Ci rassicura che sarà sempre con noi, anzi, che noi saremo sempre con lui nella casa del Padre (Gv 14,1-4). Ci lascia la sua pace (Gv 14,27) e ci promette il dono dello Spirito Santo (Gv 15,26 e 16,7). E finisce con la grande preghiera al Padre (Gv 17,1-ss) in favore di noi uomini: "Custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato perché siano una cosa sola come noi" (v 11).

Nel brano di oggi siamo all'inizio di questo "testamento" di Gesù e troviamo alcuni greci che chiedono ad Andrea e Filippo di vedere Gesù e proprio Gesù risponde loro parlando della sua glorificazione che sta per compiersi, ma le sue parole capovolgono le loro (e le nostre!!) attese. Gesù risponde indirettamente al desiderio dei greci di vederlo dicendo che la sua glorificazione passerà attraverso la sua morte. Per essere glorificato deve perdere la sua vita.

Gesù è stato liberato dalla morte per mezzo della morte. Dice infatti la Lettera agli Ebrei nella seconda lettura: "Cristo nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e per il suo pieno abbandono a lui venne esaudito" (Eb 5,7).

Anche lui, che è il Figlio primogenito, è passato attraverso la strettoia della morte per portare su di sé, fino alla fine e senza nessuna eccezione (eccetto il peccato), la condizione di ogni uomo di cui si era fatto fratello nell'incarnazione.

Ed è proprio grazie all'accettazione della condizione umana fino alle sue estreme conseguenze e, soprattutto grazie all'abbandono e alla fiducia che nutre nel Padre suo, che ha ricevuto il dono della resurrezione e della vita eterna.

"E' giunta l'ora" (v 23). L'ora di Gesù è l'ora nella quale glorifica il Padre deponendo tutta la sua vita nelle mani del Padre; è l'ora in cui la sua vita diventa dono. Dal trono della croce avrebbe attirato tutti gli uomini a sé.

Qui, a differenza della teofania sul monte Sinai, dove il popolo non poteva accostarsi al monte per vedere la gloria di Dio, si svelerà al mondo intero, in Gesù, l'amore del Padre per l'uomo in tutta la sua forza e il suo splendore.

Dio ha a cuore il nostro cuore e nella persona del Figlio vuol far passare il popolo da un'alleanza fatta di leggi, ad una basata sul cuore e sull'interiorità. Già attraverso il profeta Geremia il Padre proponeva un'alleanza nuova: "Porro la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore, dice il Signore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Tutti mi conosceranno" (Ger 31,33-34)

Poi Gesù parla della sua vita come di un seme.

Ma che cos'è un seme? E' davvero una piccola cosa, apparentemente insignificante, nulla.... Basta niente per rovinarlo, non vederlo e calpestarlo, perderlo. Tutta la sua forza, tutta la sua vitalità si può manifestare solo se lo lasciamo cadere dalle nostre mani e lo deponiamo dentro la terra.

Scomparirà dalla nostra vista, sarà al buio, come un bimbo dentro il grembo della madre. Solo il tempo, che è gestazione, ci darà la gioia di vedere sbocciare un germoglio che poi diventerà una pianta che darà i suoi frutti. Dalla morte del seme nasce misteriosamente la vita; c'è un dinamismo di morte che dà vita.

Così Gesù lascia andare la sua vita nel campo che è il mondo, non la trattiene, ma la dona perché porti molto frutto. Gesù si è "mescolato" con la nostra umanità, debole e fragile, come il seme si mescola con la terra. "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna" (Gv 12,25). Seguire il Figlio sulla via dell'amore porta inesorabilmente a mescolarsi con la terra, a "scomparire" a favore dell'altro, a farci uno con la sofferenza che schiaccia il cuore dell'uomo, di ogni uomo.

C'è una morte, quella vissuta nell'abbraccio del Padre e del Figlio, che non può che generare altra vita. L'alternativa è la paralisi, lo scegliere di rimanere seme per non morire, ma con il risultato di rimanere soli e la solitudine è la vera morte dell'uomo!

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13): il frutto della morte del seme è il diventare capaci di donare la vita in quell'amore che non conosce fine.

"Non ci è possibile amare Gesù senza imitarlo, amarlo senza voler essere ciò che egli fu, fare ciò che egli fece", diceva Charles de Foucauld. Perdere la propria vita per amore del Signore significa portare frutti di fratellanza.

“ Se uno mi vuol servire mi segua” (v26). Solo seguendo il nostro Maestro impareremo a servire i nostri fratelli e le nostre sorelle in umanità fino alle estreme conseguenze dell’amore. Che per ognuno di noi la Pasqua ormai alle porte sia la possibilità di “immergere il nostro sguardo in quello del Padre per contemplare con Lui i suoi figli come Lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo e frutti della sua passione”, come diceva fr. Christian, martire di Tibhirine.